



---

## Per un cessate immediato il fuoco immediato e una pace giusta in Medio Oriente

**Il PS condanna con la massima fermezza la brutale violenza perpetrata da Hamas e dallo Stato israeliano contro i civili.** Non c'è alcuna giustificazione per gli attacchi - le uccisioni mirate, la violenza sessualizzata e la presa di ostaggi di civili - compiuti da Hamas contro Israele il 7 ottobre 2023. Allo stesso modo, non ci sono giustificazioni per gli attacchi dell'esercito israeliano contro i civili, per il bombardamento di scuole, ospedali e campi profughi, o per gli arresti arbitrari e le torture a Gaza e in Cisgiordania. Gli attacchi mirati ai civili devono essere sempre condannati senza riserve, indipendentemente dalle circostanze.

**Tutte le parti in conflitto devono rispettare il diritto internazionale umanitario.** Il rispetto del diritto internazionale umanitario è la base stessa della protezione delle popolazioni civili e della perennità del desiderio di pace. Tutti gli attacchi e le misure dirette contro la popolazione civile sono inaccettabili, indipendentemente dalla parte responsabile: che si tratti del blocco totale della Striscia di Gaza, dei bombardamenti indiscriminati, delle azioni di rappresaglia collettiva contro la popolazione della Striscia di Gaza, degli insediamenti nei territori occupati o degli attacchi militari che Hamas e altri gruppi armati compiono contro la popolazione civile israeliana. Il PS chiede a tutte le parti di garantire alle organizzazioni umanitarie, come la Croce Rossa, l'accesso illimitato ai prigionieri e ai feriti.

**Serve un cessate il fuoco immediato, in modo che gli aiuti umanitari possano essere forniti senza indugio e che ci sia una base per i negoziati di pace.** La situazione umanitaria nella Striscia di Gaza è catastrofica. Gli abitanti della Striscia di Gaza hanno urgente bisogno di aiuti umanitari sostanziali, che tuttavia non sono possibili senza un cessate il fuoco. Inoltre, un cessate il fuoco immediato e duraturo è necessario per creare una possibilità realistica di una soluzione negoziale. Una pace giusta e duratura in Israele-Palestina deve rimanere l'obiettivo. Alla luce dell'attuale escalation, i punti che seguono sono più urgenti che mai.

**Tutte le parti devono deporre immediatamente le armi e sono responsabili dei loro crimini.** Hamas deve cessare immediatamente gli attacchi contro la popolazione civile israeliana, attacchi che violano il diritto internazionale, e rilasciare incondizionatamente tutti gli ostaggi. Hamas è responsabile degli attacchi dalla Striscia di Gaza e non deve più mettere in pericolo la popolazione civile. Israele ha il diritto di proteggere se stesso, il suo Paese e la sua cittadinanza. Il 7 ottobre 2023, Israele aveva il diritto di respingere l'attacco e ripristinare la legge e l'ordine. Tuttavia, i continui e sproporzionati atti di guerra di Israele nella Striscia di

Gaza non sono in alcun modo leciti e devono essere fermati immediatamente: le rappresaglie collettive, gli attacchi alle infrastrutture civili e far morire di fame i civili come metodo di guerra sono proibiti dal diritto internazionale umanitario.

**Il diritto internazionale è forte quanto la volontà degli Stati di farlo rispettare.** In quanto firmataria della Convenzione per la prevenzione e la repressione del crimine di genocidio (Convenzione sul genocidio), la Svizzera deve fare tutto il possibile per fermare il genocidio. La decisione provvisoria della Corte internazionale di giustizia dell'Aia sulla denuncia del Sudafrica riconosce numerose violazioni del diritto internazionale umanitario da parte di Israele e ritiene plausibile l'accusa che Israele stia commettendo atti di genocidio. Questa decisione della Corte richiede risposte politiche chiare da parte delle parti della Convenzione sul genocidio per prevenire ulteriori traumi, uccisioni, danni e fame.

**Il PS ribadisce la richiesta di porre immediatamente fine a tutta la cooperazione militare e al commercio di materiale bellico con tutti gli Stati della regione mediorientale.** Ciò dovrebbe già essere il caso dall'entrata in vigore del controprogetto all'iniziativa correttiva (iniziativa "Contro l'esportazione di armi verso Paesi in preda a guerre civili") il 1° maggio 2022. Infatti, la legge svizzera non autorizza l'esportazione di materiale bellico se il Paese di destinazione è coinvolto in un conflitto armato interno o internazionale oppure se viola gravemente e sistematicamente i diritti umani.

**È necessario sostenere le forze pacifiste.** Israele e la Palestina non hanno bisogno di un'attribuzione unilaterale delle colpe o di un'ulteriore escalation delle tensioni, ma piuttosto di una base politica per rafforzare quelle forze (per lo più della società civile) che nell'intera regione si impegnano per i diritti umani, la democrazia e una pace giusta e duratura. Questo obiettivo può essere raggiunto solo se non ci si concentra sull'alimentare la spirale negativa. L'obiettivo è piuttosto quello di individuare i punti di partenza per gli sviluppi positivi e di rafforzarli. Occorre quindi intensificare il sostegno alle voci orientate alla pace che si impegnano per i diritti umani e la democrazia. La politica estera svizzera deve intensificare il lavoro e il sostegno alle forze della società civile che in tutta la regione si battono per i diritti umani, il buon governo, la giustizia e la riconciliazione. I numerosi tentativi di limitare il loro spazio di manovra ("shrinking space") devono essere risolutamente contrastati.

**La politica estera svizzera sostiene attivamente soluzioni democratiche e pacifiche e il lavoro delle Nazioni Unite.** Un multilateralismo equo e inclusivo, basato sul diritto internazionale, è fondamentale per progredire verso una pace giusta e duratura. La politica estera svizzera deve fare tutto ciò che è in suo potere per proteggere l'UNRWA, quale principale pilastro del multilateralismo nella regione, da attacchi ingiustificati e garantirne un finanziamento sostenibile; opporsi risolutamente all'alimentazione del conflitto attraverso interventi da parte delle grandi potenze e delle potenze regionali e sostenere invece tutti gli approcci costruttivi. L'impegno della politica estera svizzera per una Palestina unita e il sostegno alle forze che lavorano per uno Stato democratico sono altrettanto fondamentali.

**Il rispetto del diritto internazionale rimane fondamentale.** Non ci può essere una pace giusta e duratura senza il rispetto del diritto internazionale. Qualsiasi soluzione negoziale deve basarsi sui tre pilastri del diritto internazionale: l'obiettivo di una soluzione basata sulla coesistenza di due Stati sulla base dei confini del 1967, il riconoscimento del diritto al ritorno e il chiarimento dello status di Gerusalemme, che sia la Palestina che Israele rivendicano come capitale. L'iniziativa di Ginevra, ancora attuale, ha dimostrato che queste questioni possono essere risolte sulla base del diritto internazionale. Il PS chiede con forza che i negoziati di pace si basino su questi tre pilastri.

**La politica di insediamento di Israele nei territori occupati deve essere fermata immediatamente.** La politica di colonizzazione nei territori occupati – attraverso la distruzione delle case palestinesi e la costruzione di nuove abitazioni negli insediamenti – costituisce una grave violazione del diritto umanitario internazionale. Dietro a tutto questo si nasconde una strategia del fatto compiuto. Il massiccio aumento della violenza, sempre più mortale, a partire del 7 ottobre 2023 da parte dell'esercito israeliano e dei coloni radicali contro i palestinesi in Cisgiordania deve essere fermato immediatamente.

**La discriminazione strutturale contro i palestinesi da parte dello Stato israeliano deve essere fermata immediatamente.** Oltre all'inaccettabile politica degli insediamenti, la discriminazione strutturale contro i palestinesi da parte dello Stato israeliano sul territorio israeliano e sui territori occupati deve essere fermata immediatamente. Questa disparità di trattamento è diametralmente opposta ai diritti umani sanciti dal diritto internazionale e costituisce un ostacolo a una pace duratura.

**Il PS chiede a Israele di fermare i lavori del muro di separazione e di smantellare le sezioni esistenti del muro.** Costruendo una "barriera di separazione" sul territorio palestinese, e quindi annettendo de facto il territorio palestinese, Israele sta violando il diritto internazionale. Come ha affermato la Corte internazionale di giustizia nella sua perizia legale, Israele deve fermare la costruzione del muro di separazione e smantellare le porzioni esistenti.<sup>1</sup>

**Il PS chiede la fine dell'impunità e il perseguimento di tutti i crimini di guerra.** Il Consiglio federale svizzero è chiamato a garantire che il governo israeliano e le autorità palestinesi adottino misure adeguate per condurre indagini indipendenti e credibili, in conformità con gli standard internazionali, sulle violazioni del diritto umanitario internazionale commesse durante i conflitti armati tra i due belligeranti. Le indagini della Corte penale internazionale (CPI) contro Hamas e il governo israeliano devono essere sostenute da tutte le parti.

---

<sup>1</sup> Parere legale della Corte internazionale di giustizia del 19 dicembre 2003: <https://www.icj-cij.org/fr/affaire/131>

**Occorre promuovere la comprensione e lo scambio, e proteggere la democrazia. Il**

PS riconosce inoltre la propria responsabilità nel rafforzare i contatti con quelle voci in Israele, Palestina e nel mondo che contribuiscono alla comprensione reciproca tra le popolazioni israeliane e palestinesi e al rafforzamento delle voci per la giustizia e la pace, e nel prendere le distanze da coloro che cercano lo scontro. Anche per questo motivo, in Svizzera è necessaria una campagna coerente contro l'antisemitismo e il razzismo antimusulmano. Anche la libertà di manifestazione, la libertà accademica e la diversità dei media devono essere tutelate. Essi sono indispensabili per salvaguardare la nostra democrazia.